



*Consiglio regionale della Calabria*

OSSERVATORIO REGIONALE SULLA VIOLENZA DI GENERE

---

## **RELAZIONE DELLE ATTIVITA' SVOLTE DALL'OSSERVATORIO REGIONALE SULLA VIOLENZA DI GENERE PERIODO MARZO 2023/ MARZO 2024**

Finalità della presente relazione è quella di dare conto delle attività realizzate dall'Osservatorio regionale sulla violenza di genere nell'anno 2023/ 204 ai sensi di quanto previsto dall'art. 3 comma 3 della legge regionale 23 novembre 2016, n.38, istitutiva dell'organismo.

Nel primo effettivo anno dalla costituzione dell' Osservatorio regionale sulla violenza di genere ( costituito in tutte le sue componenti con deliberazione dell' ufficio di Presidenza n. 81 del 2 dicembre 2022 ma sostanzialmente insediatosi in data 16 marzo 2023) i componenti dello stesso, sulla base del concertato metodo di lavoro basato sulla corale condivisione delle scelte programmate e sulla valorizzazione dell'apporto professionale di ognuno, hanno puntato sulla concreta operatività dell' organismo e si sono mossi, all' interno dei vari gruppi di lavoro, con un approccio pragmatico e costruttivo al fine di elaborare delle concrete azioni di prevenzione e contrasto alla violenza.

Nel perseguimento dell' obiettivo primario che è quello dell' eliminazione della sottocultura violenta, espressione di disuguaglianze strutturali, di stereotipi di genere, di un flop redistributivo economico nei tempi di lavoro e di cura tra uomini e donne, di un' organizzazione patriarcale della società, si è cercato di concretizzare delle sempre più crescenti e mirate tutele per le donne tentando di porre delle coordinate idonee a tessere delle reti sociali volte a costruire un welfare efficace atto ad offrire validi ed idonei strumenti che possano garantire alle stesse il raggiungimento di una autonomia finanziaria ed abitativa tale da consentire loro la repentina fuoriuscita dalla spirale della violenza.

Da tali premesso ha preso, dunque, il via il contemporaneo lavoro dei gruppi monitoraggio e formazione.

Il primo orientato alla verifica dell' andamento regionale e nazionale del fenomeno; l' altro proiettato ad individuare strategie per poter promuovere iniziative mirate rivolte tanto alla formazione da destinare sia a chi si occupa dell' intervento e della gestione dei casi di violenza di genere sia alle giovani generazioni, ai loro insegnanti ed alla società civile; quanto, anche, alla diffusione della propaganda mediatica antiviolenza.

## **RILEVAZIONE DATI.**

Il monitoraggio dei dati è stato curato dai componenti dell' osservatorio che compongono il gruppo monitoraggio ( Dott., Pasquale Ciurleo; dott. Antonio Gioiello; dott. Luca Lanzino; avv. Giuseppina Pino).

Nel lavoro che il gruppo ha reso vengono dettagliati i dati numerici di accesso ai servizi offerti dai CAV; le forme di violenza; l' ospitalità e le case rifugio; l' andamento del fenomeno nella regione.

Il gruppo monitoraggio ha rilevato che il fenomeno in Calabria è privo di un sistema di rilevazione regionale, è , pertanto, ha dovuto concentrare l'analisi sui dati i dati forniti a livello nazionale dal SAC (Servizio Analisi Criminale – Ministero Interno) relativi ai cosiddetti “reati spia” ed ai reati previsti dalla cosiddetta legge Codice Rosso, sui dati dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio della Calabria e sui dati sul femminicidio pubblicati da Antonio Gioiello nel libro *Il femminicidio in Italia* (Armando editore, 2023).

Il sistema di prevenzione, di contrasto e di protezione delle donne vittime di violenza e loro figli/e comprende la mappatura dei CAV, delle CR e dei CUAM e del loro funzionamento.

Il complesso legislativo e normativo è stato analizzato tenendo conto della legislazione internazionale e nazionale e attraverso un confronto tra le diverse leggi regionali.

Il lavoro svolto ha evidenziato sul piano nazionale sia una carenza di metodo che di merito sulla raccolta dati.

I dati forniti dal SAC mancano di indicare sia l'autore che il movente della violenza.

Per cui non si evince con chiarezza all'interno dei “reati spia” esaminati, per esempio, quali di questi reati siano perpetrati da un uomo contro una donna e se la violenza riguarda una violenza di genere o no.

I dati dell'ISTAT sugli accessi ospedalieri, per stessa ammissione dell'ISTAT, risentono della scarsa formazione degli operatori nel rilevare la violenza di genere; inoltre, anche i dati ISTAT sono carenti per l'individuazione dell'autore e per il movente della violenza. In più i dati relativi alla Calabria pare non siano stati considerati.

Ciò nonostante, riteniamo comunque sicuramente orientativo utilizzare questi dati, al fine di quantificare la diffusione del fenomeno della violenza maschile sulle donne.

## **IL QUADRO NAZIONALE RICERCA ISTAT**

### **REATI SPIA:**

I cosiddetti “reati spia” sono considerati dal Servizio Analisi Criminale del Ministero dell'Interno «possibili indicatori di una *violenza di genere*, in quanto verosimile espressione di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica diretta contro una persona in quanto donna». Sono ritenuti tali gli *atti persecutori* (art. 612-bis c.p.), i *maltrattamenti contro familiari e conviventi* (art. 572 c.p.) e le *violenze sessuali* (art. 609-bis, 609-ter e 609-octies c.p.).

Il Sac ci fornisce l'andamento di questi reati per gli anni dal 2019 al 2022, evidenziando come «gli *atti persecutori* e i *maltrattamenti contro familiari e conviventi*, dopo un *trend* in progressivo e costante incremento, nel 2022 tali delittuosità mostrano invece un significativo decremento. Diversamente dalle *violenze sessuali* che a fronte di un decremento nel 2020 rispetto all'anno precedente, mostrano un incremento nel biennio successivo».



Numero di delitti commessi e incidenza delle vittime di genere femminile  
(Dati fonte SDI/SSD non consolidati per l'anno 2022)

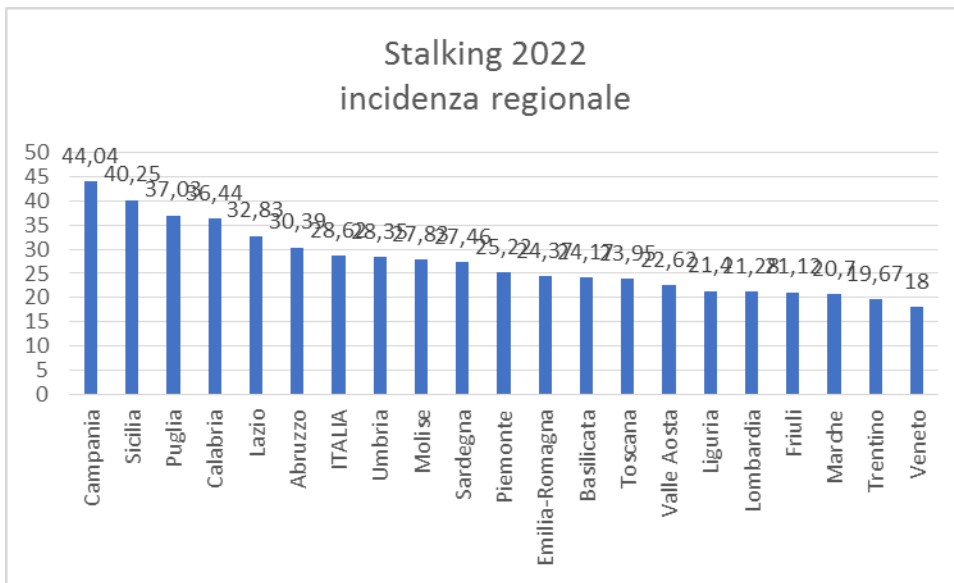
Descrizione reato	2019		2020		2021		2022		Var% Reati commessi 2019-2022
	Reati commessi	Incidenza % vittime donne	Reati commessi	Incidenza % vittime donne	Reati commessi	Incidenza % vittime donne	Reati commessi	Incidenza % vittime donne	
ATTI PERSECUTORI	16.065	76%	16.744	73%	18.724	74%	17.259	74%	7%
MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI E CONVIVENTI	20.850	83%	21.709	81%	23.728	82%	23.196	81%	11%
VIOLENZE SESSUALI	4.884	91%	4.497	93%	5.274	92%	5.991	91%	23%

## Stalking

In Italia nell'anno 2022 si sono registrate 17259 denunce di reati di stalking, dato in diminuzione rispetto a quello dell'anno precedente. A livello regionale l'incidenza (registrata su 100.000 residenti) del reato di Atti Persecutori (Stalking) (art. 612-bis c.p.), nell'anno 2022, risulta più elevata in Campania, Sicilia, Puglia e Calabria. Le regioni in cui, invece, si registra un'incidenza minore sono il Veneto, il Trentino Alto Adige e le Marche (Tab. 2). Le vittime di questo reato sono di genere femminile il 74% e di genere maschile il 26%.

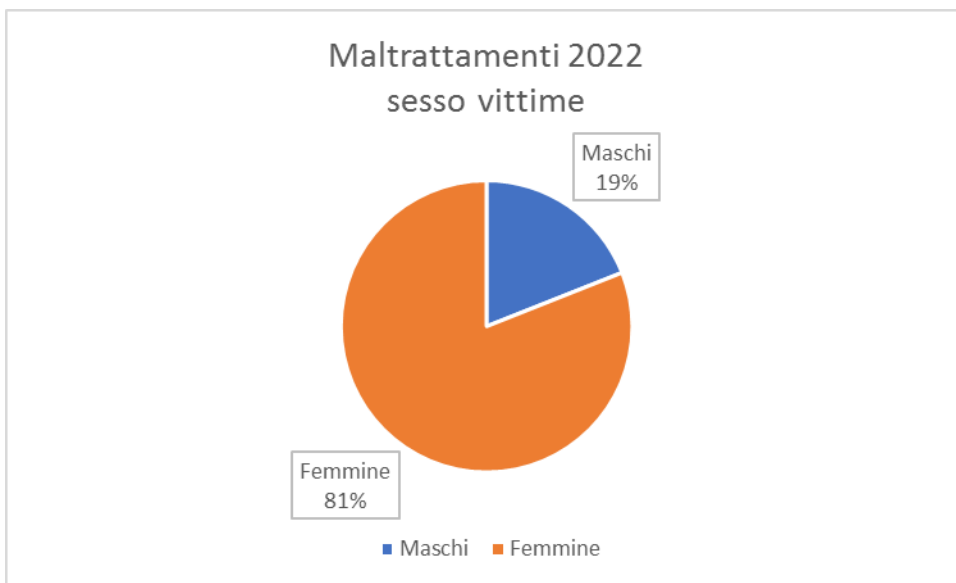
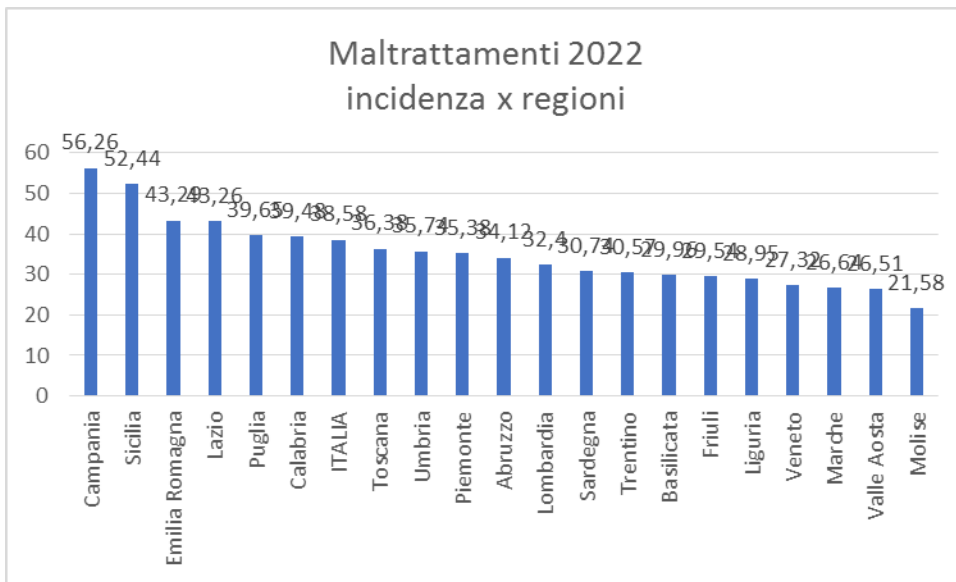
TAB 2 – Tasso incidenza Stalking (2022)

Campania	44,04
Sicilia	40,25
Puglia	37,03
Calabria	36,44
Lazio	32,83
Abruzzo	30,39
ITALIA	28,62
Umbria	28,35
Molise	27,83
Sardegna	27,46
Piemonte	25,22
Emilia-Romagna	24,37
Basilicata	24,17
Toscana	23,95
Valle Aosta	22,62
Liguria	21,4
Lombardia	21,28
Friuli	21,12
Marche	20,7
Trentino	19,67
Veneto	18



## Maltrattamenti contro familiari e conviventi

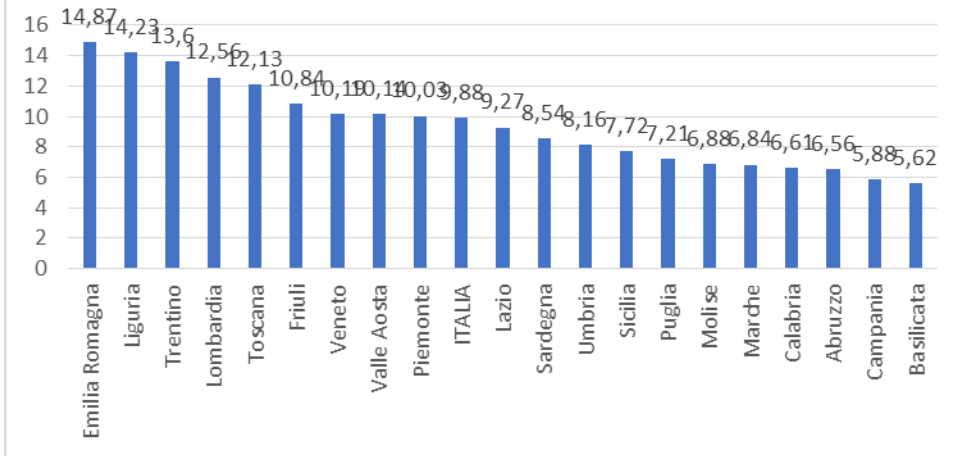
In Italia nell'anno 2022 si sono registrate 23196 denunce di reati di Maltrattamenti contro familiari e conviventi, dato in diminuzione rispetto all'anno precedente. A livello regionale l'incidenza (registrata su 100.000 residenti) del reato di Maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.), nell'anno 2022, evidenzia la Campania, la Sicilia e l'Emilia Romagna le regioni con la più elevata *incidenza*; la Calabria comunque sopra la *media nazionale*. Il Molise, la Valle d'Aosta e le Marche sono, invece, quelle in cui tale *incidenza* è più bassa (TAB. 3). Le vittime di questo reato sono *di genere femminile* l'81% e di *genere maschile* il 19%.



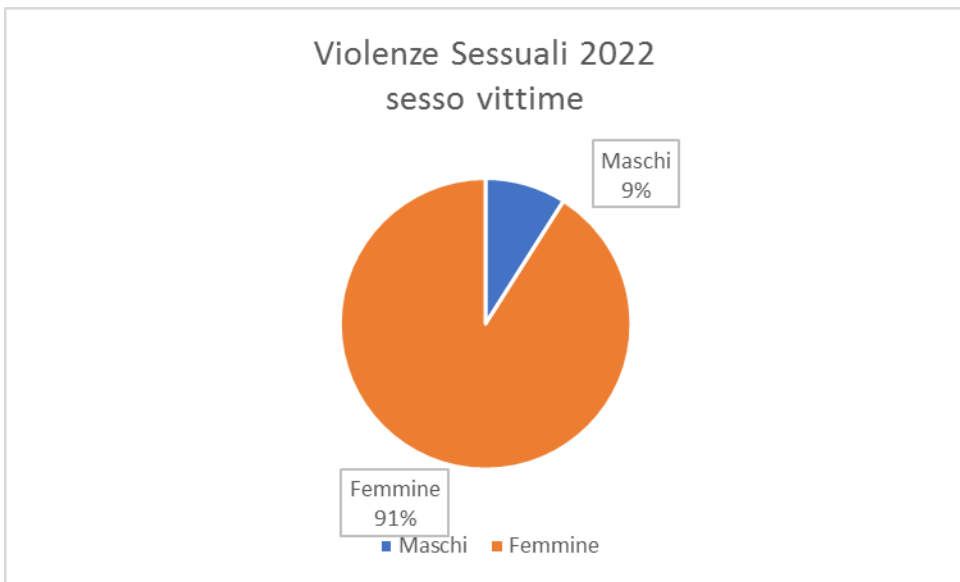
## Violenze sessuali

In Italia nell'anno 2022 si sono registrate 5638 denunce di reati di Violenze sessuali, dato in aumento rispetto agli anni precedenti. A livello regionale l'incidenza (registrata su 100.000 residenti) del reato di *violenze sessuali* (art. 609-bis, 609-ter e 609-octies c.p.), nell'anno 2022, sono l'Emilia Romagna, la Liguria e il Trentino Alto Adige le regioni con la più elevata *incidenza* dei reati commessi, mentre Basilicata, Campania, Abruzzo e Calabria evidenziano i valori d'*incidenza* più bassi. Le vittime di questo reato sono di *genere femminile* l'91% e di *genere maschile* il 9%.

Violenze Sessuali 2022  
incidenza x regione



Violenze Sessuali 2022  
sesso vittime



## CODICE ROSSO

La cosiddetta legge “Codice rosso” (legge 19 luglio 2019 N.69) ha introdotto le seguenti fattispecie di reato: *deformazione dell’aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso* (art. 583-quinquies c.p.), *violazione ai provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa* (387-bis c.p.); *costrizione o induzione al matrimonio* (art.558-bis c.p.) *diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti* (art.612-ter c.p.).

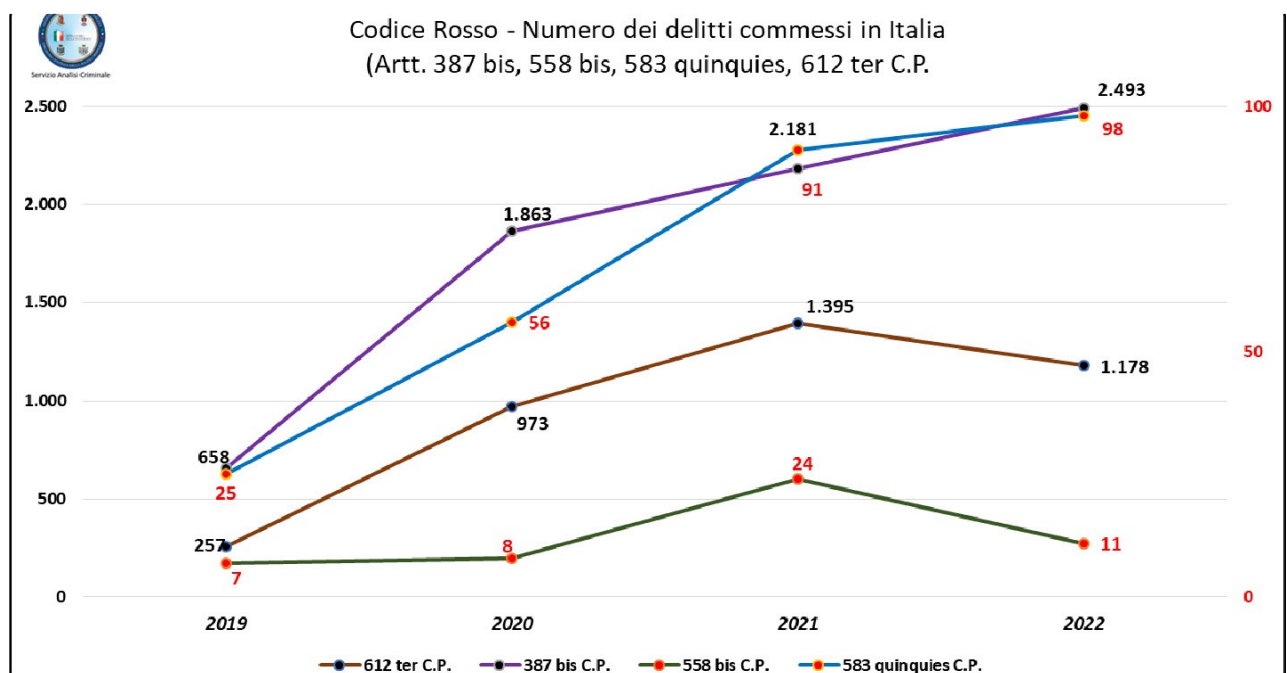
Il SAC nel report dell’8 marzo 2023, relativo al rilevamento dei reati del Codice Rosso dall’entrata in vigore della legge a tutto il 2022, precisa «il numero dei reati commessi in tale periodo è andato progressivamente aumentando per il reato di *deformazione dell’aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso* (art. 583-quinquies c.p.) e per le *violazioni ai provvedimenti di allontanamento dalla*

*casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (387-bis c.p.); mentre per la costrizione o induzione al matrimonio (art.558-bis c.p.) e per la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (art.612-ter c.p.), si registra un decremento nell'ultimo anno» (TAB. 4)*

TAB 4

Reati Codice Rosso anno 2019 - 2022	2019	2020	2021	2022	inc/donne
COSTRIZIONE O INDUZIONE AL MATRIMONIO	7	8	24	11	79%
DEF. ASPETTO MEDIANTE LESIONI PERM. VISO	25	56	91	98	28%
DIFF. ILLECITA IMMAG. O VIDEO SESS. ESPLICITI	257	973	1395	1178	73%
VIOL. PROVV. ALLONT. CASA FAMILIARE	658	1836	2181	2493	82%

Per quanto riguarda questi reati, il SAC non fornisce la mappatura su base regionale. Le vittime di questo reato sono soprattutto *di genere femminile*, tranne che per il reato di Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti del viso dove la maggioranza delle vittime è di *genere maschile*. Nello specifico: COSTRIZIONE O INDUZIONE AL MATRIMONIO vittime di genere femminile 79%, di genere maschile 21%; DEF. ASPETTO MEDIANTE LESIONI PERM. VISO vittime di genere femminile 28%, di genere maschile 72%; DIFF. ILLECITA IMMAG. O VIDEO SESS. ESPLICITI vittime di genere femminile 73%, di genere maschile 27%; VIOL. PROVV. ALLONT. CASA FAMILIARE vittime di genere femminile 82%, di genere maschile 18%.



## ACCESSI OSPEDALIERI

L'ISTAT di recente ha pubblicato un report nel quale vengono analizzati i contenuti informativi relativi agli accessi in Pronto Soccorso rilevati dal Sistema EMUR (Prestazioni di assistenza sanitaria in emergenza – urgenza) e ai ricoveri ospedalieri, che vengono rilevati con il flusso della Scheda di dimissione ospedaliera (SDO). L'analisi, aggiornata al 2021, considera l'evoluzione del fenomeno nel quinquennio 2017-2021,

Il Report evidenzia che:

□ Nel 2021, sono state 11.771 le donne che hanno effettuato un accesso in Pronto Soccorso (PS) con indicazione di violenza, per un totale di 12.780 accessi (gli uomini sono 10.246 per 10.844 accessi totali). L'incidenza di tali accessi è pari a 18,4 per 10.000 accessi complessivi in PS (negli uomini sono 15,1), in costante aumento dal 2017 (14,1), nonostante la generale diminuzione del ricorso al PS in conseguenza della pandemia da Covid-19.

□ Nel PS gli accessi di donne con indicazione di violenza tra il 2019 e il 2020 (anno della pandemia) sono diminuiti di meno rispetto al totale degli accessi: da 15.791 a 11.818 (-25,2% contro -39,8% del totale degli accessi).

□ Nel 2021, si sono registrati 4,4 accessi in PS di donne con indicazione di violenza per 10.000 residenti. Le giovani donne di 18-34 anni sono state le più colpite (8,8 per 10.000), seguite dalle donne adulte di 35-49 anni (7,2 per 10.000).

□ I tassi di accesso delle straniere al PS con indicazione di violenza sono più del doppio di quelli delle italiane: 11,8 per 10.000 residenti contro 4,7 nel periodo pre-pandemico 2017-2019; 10,0 contro 3,8 nel periodo pandemico 2020-2021. Il divario maggiore si osserva nelle classi di età 18-34 e 35-49 anni in cui i tassi sono più elevati.

□ Il 31,4% di accessi in PS di donne con indicazione di violenza avviene attraverso il sistema 118 (per gli accessi totali tale quota è 20,5%), in aumento rispetto al 2017 (era il 21,8%).

□ La quota di accessi con indicazione di violenza con codice verde del triage (urgenza minore) diminuisce dal 76,2% nel 2017 al 60,3% nel 2021, mentre quella con codice giallo (urgenza e urgenza differibile) sale dal 12,8% al 27,7%.

□ Gli accessi in PS con indicazione di violenza presentano un'elevata variabilità a livello regionale per entrambi i generi. Nel periodo precedente la pandemia l'incidenza per 10.000 accessi totali varia per le donne da 3,0 in Molise a 23,3 in Liguria; nel periodo post pandemia da 2,6 in Molise a 27,6 in Abruzzo.

□ Nel 2021, sono state 1.083 le donne ricoverate in ospedale in conseguenza della violenza per un totale di 1.171 ricoveri nell'anno. Dopo una sensibile diminuzione di questi ricoveri nel 2020 (-29,9% rispetto



al 2019) per le elevate difficoltà di accesso alle strutture ospedaliere durante l'emergenza sanitaria, nel 2021 il recupero è stato più consistente rispetto al totale dei ricoveri ordinari (+12,4% contro +5,6% rispetto al 2020). Per gli uomini i ricoveri sono più frequenti (3.197 uomini per un totale di 3.459 ricoveri) e il tasso raggiunge l'1,20 per 10.000 uomini, contro lo 0,39 del tasso femminile.

Differiscono tuttavia le motivazioni della violenza: per le donne sono più frequenti rispetto agli uomini il maltrattamento e le violenze all'interno della coppia e della famiglia, per gli uomini sono più frequenti le lesioni inflitte da altre persone, analogamente a ciò che accade per gli omicidi.

□ I tassi di ricovero di donne con indicazione di violenza (0,39 per 10.000 nel 2021) sono più elevati per le minorenni (0,66 nel 2021, anno in cui il tasso supera quello delle giovani di 18-34 anni pari a 0,57), sono prossimi alla media per le donne adulte di 35-49 anni e più bassi dopo i 50 anni di età.

□ I tassi di ricovero in regime ordinario con indicazione di violenza delle donne straniere sono oltre tre volte più elevati di quelli delle italiane (0,99 per 10.000 residenti contro 0,29) nel 2020-2021. Il divario sale a quattro volte tra le giovani di 18-34 anni.

□ I ricoveri di donne con indicazione di violenza presentano una spiccata variabilità regionale, ulteriormente aumentata nel biennio della pandemia 2020-2021, in conseguenza di una riduzione più forte al Sud: il tasso di ricovero per 10.000 donne residenti è passato da 0,37 nel triennio 2017-2019 a 0,23 nel 2020-2021 (-38,6%), rispetto a una diminuzione a livello nazionale da 0,46 a 0,35 (-25,5%).

□ L'informazione sull'esecutore della violenza è ancora poco presente nei dati raccolti (10,8% dei ricoveri femminili). Nel biennio 2020-2021, il padre o patrigno è l'esecutore indicato nel 2,8% dei casi (1,9% nel periodo pre-pandemico), il partner o consorte nel 2,2%. Considerando anche la tipologia "altri parenti", l'ambito familiare sale al 5,2% dei casi (4,1% nel periodo pre-pandemico). Ciò anche a causa della particolarità del periodo: le misure restrittive hanno ridotto infatti l'esposizione a rischio da parte di altri autori (le violenze "da altra persona esterna alla famiglia" sono passate da 2,7% a 2,3%).

□ La dimissione volontaria caratterizza fortemente i ricoveri con indicazione di violenza (8,3% contro 1,9% nel complesso dei ricoveri ordinari) ed è più frequente nelle donne straniere (12,2% contro 6,8% nelle italiane).

□ Le donne con ricoveri per violenza hanno più spesso ricoveri ripetuti. Considerando il quinquennio 2017- 2021 sono state 6.211 le donne con almeno un ricovero con indicazione di violenza, per un totale di 8.645 ricoveri complessivi.

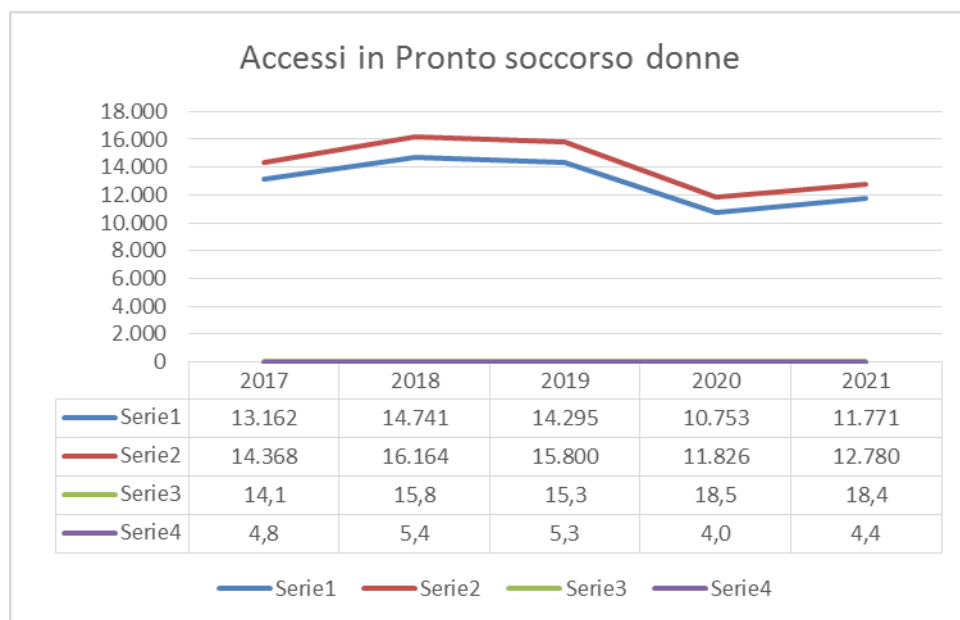
□ Nei cinque anni 2017-2021, sia per gli accessi in PS sia per i ricoveri ospedalieri, le diagnosi più frequentemente associate alla violenza sono relative a traumatismi e avvelenamenti (fratture, ferite, contusioni, ustioni e avvelenamenti) e a disturbi mentali (disturbi predominanti dell'emotività, alcuni

disturbi e reazioni dell'adattamento, abuso di cannabinoidi, abuso di droghe senza dipendenza, disturbi d'ansia, dissociativi e somatoformi).

**Tavola 1. Accessi al Pronto Soccorso (PS) con indicazione di violenza per sesso. Anni 2017-2021 (a)**

	ANNI FEMMINE				MASCHI			
	13.162	14.368	14,1	4,8	12.401	13.029	12,9	4,6
2017	14.741	16.164	15,8	5,4	13.178	14.011	13,8	5,0
2018	14.295	15.800	15,3	5,3	11.651	12.396	12,1	4,4
2019	10.753	11.826	18,5	4,0	9.100	9.614	14,7	3,4
2020	11.771	12.780	18,4	4,4	10.246	10.844	15,1	3,9
2021	donne con almeno un accesso per violenza per 10.000 residenti per 10.000 accessi in PS				uomini con almeno un accesso per violenza per 10.000 residenti per 10.000 accessi in PS			

(a) Esclusi gli accessi per la regione Calabria.



**TABELLA 2. ACCESSI IN PRONTO SOCCORSO CON INDICAZIONE DI VIOLENZA PER SESSO E FEMMINE MASCHI**

**REGIONE (a).** Anni 2017-2019, 2020-2021, valori per 10.000 accessi totali e tassi per 10.000 residenti.

**REGIONI**

	per 10.000 accessi per 10.000 residenti				per 10.000 accessi per 10.000 residenti			
	totali		(b)		totali		(b)	
	2017-2019	2020-2021	2017-2019	2020-2021	2017-2019	2020-2021	2017-2019	2020-2021
Piemont e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	14,7	16,8	5,7	4,0	5,9	6,7	2,4	1,8
Liguria	23,3	27,2	8,3	6,4	21,2	24,3	7,5	5,9
Lombardia	22,6	24,4	10,5	8,8	37,7	37,0	19,3	14,8
Bolzano/Bozen	0,7	7,0	0,3	1,6	0,0	10,3	0,0	2,5
Trento	8,1	8,5	2,9	2,2	4,6	2,7	1,8	0,7
Veneto	9,1	15,2	3,0	3,8	4,6	7,5	1,7	2,1
Friuli-Venezia Giulia	10,5	15,9	4,1	4,1	12,5	17,2	5,4	5,1
Emilia-Romagna	16,9	23,6	6,9	6,5	16,3	17,2	6,9	5,1
Toscana	20,8	23,2	7,6	6,3	11,7	11,5	4,5	3,3
Umbria	6,7	9,6	2,5	2,0	6,6	8,0	2,7	1,9
Marche	14,1	18,4	4,6	4,3	10,2	12,6	3,5	3,3
Lazio	4,8	7,8	1,6	1,7	1,2	1,7	0,4	0,4
Abruzzo	17,9	27,6	6,9	6,2	19,0	21,9	7,8	5,3
Molise	3,0	2,6	0,8	0,5	2,6	1,5	0,8	0,3
Campania	11,3	13,2	3,0	2,0	10,7	13,3	3,2	2,4
Puglia	20,6	17,9	6,2	3,6	20,4	19,5	6,4	4,2
Basilicata	12,5	12,2	3,7	2,6	20,7	17,3	6,5	4,0
Calabria	1,8	2,3	0,4	0,3	1,3	2,1	0,3	0,3
Sicilia	14,4	21,9	4,9	4,8	17,0	27,5	6,0	6,5
Sardegna	19,8	26,4	5,5	2,1	23,5	38,4	6,6	3,3
<b>ITALIA</b>	<b>14,8</b>	<b>18,2</b>	<b>5,0</b>	<b>4,1</b>	<b>12,7</b>	<b>14,7</b>	<b>4,5</b>	<b>3,6</b>

## OMICIDI/FEMMINICIDI

Il Servizio Analisi Criminale (SAC) nel Report dell'8 marzo 2023 non parla mai di femminicidio, ma di omicidi di genere femminile che distingue tra quelli generali e quelli avvenuti in ambito Familiare/Affettivo compreso quello di coppia. I suoi dati sono i seguenti:

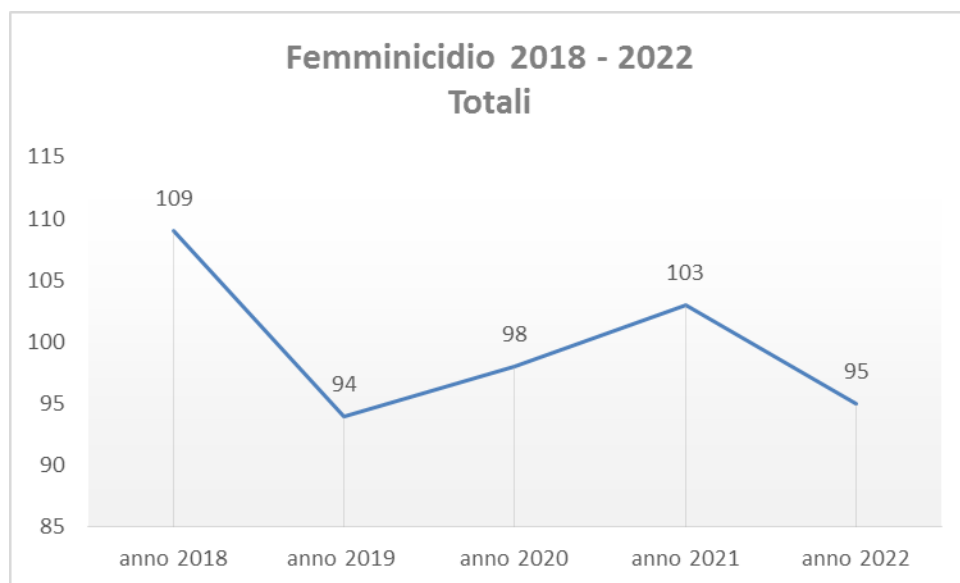
Tab. (SAC – omicidi)				
	<b>Totali</b>	<b>uomini</b>	<b>genere femminile</b>	<b>in Ambito Familiare/Affettivo - genere femminile</b>
<b>2018</b>	<b>359</b>	<b>218</b>	<b>141</b>	<b>111</b>
<b>2019</b>	<b>319</b>	<b>207</b>	<b>112</b>	<b>94</b>
<b>2020</b>	<b>285</b>	<b>167</b>	<b>118</b>	<b>101</b>
<b>2021</b>	<b>304</b>	<b>185</b>	<b>119</b>	<b>102</b>
<b>2022</b>	<b>319</b>	<b>194</b>	<b>125</b>	<b>103</b>

Secondo i dati del Report, nel 2022 le vittime di omicidio volontario sono *state di genere femminile* il 39% e di *genere maschile* il 61%. Tra le vittime di sesso femminile il SAC individua le donne uccise in ambito Familiare/affettivo, che sono state il 32% del totale degli omicidi e l'82% degli omicidi femminili. Ciò a dimostrazione che le donne sono nella gran parte sono vittime di contesti e dinamiche famigliari.

Ma anche per questi dati il SAC non fornisce indicazioni né sull'autore né sul movente del reato. Per cui non è possibile considerare questi dati come dati sul femminicidio in Italia. Tant'è che lo stesso SAC non li definisce femminicidi, ma correttamente li classifica come vittime di genere femminile. Il SAC, inoltre, nel suddetto Report non fornisce dati sulla diffusione degli omicidi nelle regioni italiane.

Antonio Gioiello nella sua ricerca – Il Femminicidio in Italia (Armando Editore, 2023) – propone una definizione di femminicidio e secondo i suoi dati relativi ad una ricerca le donne vittime di femminicidio in Italia sono state n. 109 nel 2018, n. 94 nel 2019, n. 98 nel 2020, n. 103 nel 2021 e n. 95 nel 2022.

Grafico:



Secondo questa ricerca, nei cinque anni considerati dal 2018 al 2022, a livello regionale l'incidenza dei femminicidi (registrata su 100.000 donne residenti, dati ISTAT) è stata più alta in Trentino Alto Adige, Liguria ed l'Emilia Romagna; la Calabria (0,33) comunque sopra la media nazionale. Il Molise, l'Umbria ed il Friuli sono, invece, le regioni in cui tale *incidenza* è più bassa (TAB. 3).

Tabella. 3. Femminicidi per

Regione: indice

Trentino	0,55
Liguria	0,52
Emilia Romana	0,48
Piemonte	0,4
Calabria	0,33
Sicilia	0,33
Marche	0,33
Veneto	0,32
Lazio	0,32
ITALIA	0,32
Valle Aosta	0,31
Lombardia	0,3
Sardegna	0,3
Abruzzo	0,3
Campania	0,29
Toscana	0,27
Basilicata	0,21
Puglia	0,19
Friuli	0,16
Umbria	0,13
Molise	0

## LA REALTA' CALABRESE

Il confronto tra la realtà calabrese e le altre regioni italiane evidenzia un quadro non confortante.

**La Calabria è sopra la media nazionale per i “reati spia” di Stalking e Maltrattamenti contro familiari e conviventi e per i femminicidi; mentre è sotto la media nazionale per reato di Violenze sessuali.** Per i dati Istat sugli accessi ai pronto soccorso per motivi di violenza la Calabria è tra i più bassi indici di incidenza d'Italia, ma, secondo la stessa nota ISTAT, i dati della Calabria non sono correttamente pervenuti.

Questi riscontri portano a considerare che il fenomeno della violenza sulle donne in Calabria sia molto diffuso e grave. L'indice di femminicidi (0,33) superiore a quello italiano va considerato come un indicatore della insufficienza del sistema di prevenzione, sostegno e protezione della donna e dei figli/e. Infatti mentre i dati sui “reati spia” e gli accessi ospedalieri possono essere non sufficienti riguardo al rilevamento del fenomeno della violenza maschile sulle donne perché condizionati, per quanto riguarda la donna, da fattori culturali e sociali (resistenza a sporre denuncia) e, per quanto riguarda gli operatori e le operatrici dei vari enti, dall'assenza di una formazione specifica per rilevare la violenza sulle donne. Ma soprattutto perché vanno considerati come “dati indiretti”, in quanto sono dati che non distinguono nello specifico la violenza maschile sulle donne ma aggregano indistintamente sia le violenze effettuate da donne su altre donne e sia le violenze effettuate per motivi non di genere (liti condominiali, violenza per motivi vari).

I dati sul femminicidio sono indicatori certi ed attendibili dell'espressione della violenza maschile sulle donne.

## IL FEMMINICIDIO IN CALABRIA

Negli ultimi 5 anni (2018 – 2022) in Calabria ci sono stati n. 16 femminicidi (A. Gioiello, Il femminicidio in Italia, Armando editore 2023); nella provincia di Cosenza n. 7; nella provincia di Catanzaro n. 4; nella provincia di Crotone n. 1; nella provincia di Vibo Valentia n. 1; nella provincia di Reggio Calabria n. 3. Negli stessi anni 2018 – 2022 i minori orfani di femminicidio sono stati 4.

E' una diffusione del fenomeno preoccupante, che colpisce tutte le provincie calabresi, con una incidenza maggiore nella provincia di Cosenza. Inoltre, l'indice di femminicidio in Calabria è superiore alla media nazionale ed è superiore alle altre regioni del Sud.

Ed è un dato che non differisce da quello dello stesso periodo dei cinque anni precedente 2013 – 2017, nel quale le vittime di femminicidio furono n. 17.

Pertanto, se si dovesse tenere conto solo di questo parametro, si evidenzia una sostanziale invarianza in Calabria del fenomeno della violenza sulle donne negli ultimi 10 anni.

## ACCESSI/PRESA IN CARICO CAV – Case Rifugio

Il sistema di protezione e prevenzione della violenza sulle donne in Calabria si articola con 13 Centri Antiviolenza e 7 Case Rifugio.

I Centri Antiviolenza sono presenti: nella provincia di Cosenza n. 4; nella provincia di Crotona n. 1; nella provincia di Catanzaro n. 4; nella provincia di Vibo Valentia n. 1; nella provincia di Reggio Calabria n. 3.

Le Case Rifugio sono presenti: nella provincia di Cosenza n. 3; nella provincia di Catanzaro n. 2; nella provincia di Vibo Valentia n. 1; nella provincia di Reggio Calabria n. 1.

Tanto i CAV quanto le Case Rifugio mancano nella Provincia di Crotona.

\*\*\*\*\*

Formazione ed empowerment.

Il gruppo formazione e lavoro (composto da dot.ssa Isolina MANTELLI; Avv. Stefania FIGLIUZZI; Avv. Lucia LIPARI; dott. Francesca MALLAMACI; Dott. ssa Anna DE GAIO; Dott. ssa Caterina ERMIO; Avv. Annamaria CURIA, Dott.ssa Caterina ERMIO e dott.ssa Anna BRIANTE) ha individuato una serie di azioni da porre in essere sul territorio regionale per la formazione degli appartenenti ai vari ordini professionali (ordine dei giornalisti; ordine degli assistenti sociali ed avvocati; ordine dei medici; forze dell'ordine) ma anche da indirizzare agli studenti al fine di formare i primi e sensibilizzare i secondi sulla tematica della violenza di genere.

Per quanto attiene la formazione dell'ordine dei giornalisti l'Osservatorio collaborerà in questa iniziativa con la commissione alle pari opportunità regionale, la cui presidente è la componente dott.ssa Anna DE GAIO, che nel corso dell'estate ha stipulato un protocollo d'intesa con l'ordine regionale dei giornalisti.

In itinere, attualmente, la programmazione del corso per la formazione dell'ordine degli assistenti sociali ed avvocati.

I componenti dell'Osservatorio per approfondire lo stato e l'andamento del fenomeno sul territorio non solo regionale ma anche nazionale hanno indetto in prossimità della giornata internazionale sulla violenza alle donne (25 novembre 2023) GLI STATI GENERALI SULLA VIOLENZA DI GENERE. Ovvio che nel promuovere tale evento l'obiettivo sia stato quello di incardinare l'attività dell'

Osservatorio all' interno di una rete più ampia di partner istituzionali e sociali che potessero mettere in evidenza le falle territoriali e legislative in materia ed, allo stesso tempo, creassero le condizioni per mettere a sistema azioni positive per le donne, al fine di giungere ad un definitivo cambio di passo e favorire la crescita collettiva.

In data 21 novembre 2023 , dunque, presso il Consiglio Regionale della Calabria si è svolto l' incontro degli Stati generali sulla violenza di genere .

La giornata è stata ripartita in due momenti :

- quello mattutino destinato ai lavori di tre tavoli tematici composti dai vari esperti giunti a Reggio Calabria da tutta la Calabria ed anche dal resto d' Italia e dai componenti dell' osservatorio.
- Nel pomeriggio in una grande tavola rotonda sono stati resi i lavori portati avanti nell' arco della mattinata ed a conclusione degli Stati generali vi è stata, da parte della coordinatrice, la presentazione del Documento strategico.

Il Documento strategico riporta le risultanze di un processo di coinvolgimento **inclusivo e partecipato** degli stakeholder **esterni** a cui hanno dato un **contributo** attivo anche i componenti dell' Osservatorio regionale sulla violenza di genere che hanno preso parte attiva alla composizione dei tre tavoli tematici. Ciascuno dei partecipanti, ognuno con il proprio background (scientifico, imprenditoriale, professionale, istituzionale), ha manifestato vivo interesse nei confronti dei lavori portati avanti nell' arco della mattinata , confermando, anche in questo caso, la propria partecipazione agli Stati Generali.

Dai lavori è venuto fuori che in tema di

- **PREVENZIONE** –

**E' emersa, pacificamente, la constatazione amara quanto condivisa che parlare non basta: servono azioni di sistema, ma anche una maggiore efficacia delle pene inflitte, meccanismi di controllo e un programma di educazione nelle scuole di ogni ordine e grado**

**Si è palesata l' esigenza di porre in essere, ed anche velocemente, azioni positive.** E se da un lato c'è stato chi ha invocato pene più severe (ma soprattutto più efficaci), dall'altra è arrivata la raccomandazione di chi sa bene che occorre mettere in campo progetti di educazione (e di rieducazione), nelle scuole e nelle università, ma anche nei confronti degli uomini maltrattanti. MA anche l' esigenza del reinserimento e l' inclusione lavorativa delle donne vittime di violenza che deve essere una delle priorità della Regione.



Si è sottolineata l'importanza della prevenzione con l'educazione affettiva, al rispetto, in ogni ordine di scuola e nella famiglia.

E' stato anche ammesso che occorre fare i conti con forze dell'ordine spesso sottodimensionate rispetto alla gravità dei fenomeni ma anche poco formate in materia.

**Dal tavolo dell' empowerment** è coralmemente emersa l'esigenza di aumentare l'occupazione femminile perchè questo è il vero problema legato all'autonomia delle donne e alla loro emancipazione. La Convenzione di Istanbul è ancora in gran parte inattuata: non se ne parla ancora abbastanza.

Sarebbe opportuno lanciare una nuova iniziativa digitale per diffonderne la conoscenza nelle scuole, negli ordini professionali e negli enti locali, con un'app che ne favorirà una diffusione più capillare".

Dall'incontro dei vari esperti dei tre tavoli è altresì emersa :

### **1. L'esigenza di un radicale cambiamento culturale**

Un disegno complessivamente ambizioso e profondamente innovativo, quello che si è ritenuto di dover indicare; eppure, congenitamente fragile, ove non accompagnato e sostenuto da una diversa cultura sociale dell'istruzione.

Difatti la vera sfida è formare le nuove generazioni.

Dobbiamo dire ai nostri giovani che il rapporto tra uomo e donna deve essere basato sul rispetto.

Una consapevolezza che oggi è diventata patrimonio comune di tutta la politica.

Abbiamo rilevato nelle scuole e nelle università tantissimi progetti ma molto spesso affidati alla buona volontà del dirigente scolastico.

Quello che chiediamo è un salto di qualità nel rendere strutturali e permanenti questi corsi, non più solo sperimentali. Questa è una nostra assoluta priorità.

Ergo sarà necessaria una massiccia informazione nelle scuole, dalle materne all'università, diretta a far comprendere agli studenti le corrette modalità dello svolgimento di un rapporto sentimentale e la necessità del rispetto della libertà del partner, escludendo ogni desiderio di possesso.

In ogni istituto scolastico dovrà essere prevista la presenza dello psicologo con rafforzamento della figura dello psicologo di base che sta iniziando a prendere forma.

## 2.L' esigenza di .una rigorosa, efficace e documentata opera di informazione della collettività sulla violenza di genere.

**Un Piano di Uguaglianza di Genere** cioè la redazione di un documento che indichi obiettivi, metodi e soprattutto strumenti di monitoraggio( individuati anche grazie al Progetto europeo SUPERA ).

Dovranno, pertanto, essere incentivati i corsi di preparazione e aggiornamento delle Forze dell'Ordine e dei magistrati, che talvolta sono impreparati in materia e sottovalutano i pericoli della violenza di genere.

### 3. La necessità di attuare interventi in emergenza

- Repressione e applicazione delle pene
- Applicazione del **braccialetto elettronico** di default. Se si commettono atti di violenza o anche di minaccia, appena le forze dell'ordine ne vengono a conoscenza, viene dato subito il braccialetto elettronico.
- **Distanza** minima dalla **vittima di 500 metri** e non solo da essa ma anche dai luoghi che abitualmente la vittima può frequentare.
- **Aumento del personale specializzato** nei tribunali e nelle questure. È molto importante avere poliziotti e magistrati che abbiano esperienza nel settore e avere un occhio e un ascolto abituati a reati di un certo tipo.
- **Termini stringenti** per la valutazione del rischio all'eventuale richiesta di **applicazione delle misure cautelari** da parte del **PM** e, per il giudice, nell'emanazione delle misure cautelari. In pratica viene inserita una **corsia preferenziale** per cui il **GIP** deve dare **priorità** a casi come questi, deve mettere in cima alle cose da fare i casi in cui le donne sono minacciate. Questa cosa dei tempi è importantissima perché tante volte si è sfiorata o si è verificata una tragedia per colpa di lungaggini burocratiche.
- **Non ci sarà bisogno della denuncia** da parte della donna. Se le forze dell'ordine vengono a conoscenza di comportamenti minacciosi o violenti da parte dell'uomo, si comincia a vagliare il caso e ad adottare misure. Anche questo è molto importante perché ci sono donne che per situazioni familiari di abuso anche psicologico, economico o per paura, non denunciano.
- Si amplia la definizione dei reati di "**violenza domestica**", comprendendo quelli avvenuti in presenza di minorenni.
- Con il **ddl** appena approvato, si includono adesso i cosiddetti "**reati-spia**", che avvengono nel contesto delle relazioni familiari ed affettive (**attuali e passate**): percosse, lesioni personali, violenze, minacce, **atti persecutori, diffusione illecita**

- di **immagini o video sessualmente espliciti**, violazione di domicilio, danneggiamento. Si prevede l'**aggravamento di pena** quando i reati di violenza domestica o contro le donne sono commessi da un soggetto già ammonito, anche se la vittima è diversa da quella che ha effettuato la segnalazione per cui è stato adottato l'ammonimento.
- Per la **violazione** delle misure di prevenzione, come il mantenimento della distanza dalla vittima, sarà consentito l'**arresto** anche **fuori dai casi di flagranza**.

- Si modificano gli **obblighi** ai quali il condannato deve soggiacere per accedere alla **sospensione condizionale della pena**. Si integra la previsione per cui, nei casi di condanna per alcuni specifici delitti, la sospensione condizionale della pena è **subordinata** alla partecipazione a specifici **percorsi di recupero**, stabilendo che non è sufficiente la mera "partecipazione" ma è necessario anche il **superamento** dei percorsi con **esito favorevole**, accertato dal giudice.

- Si **introduce** una provvisoria a titolo di **ristoro "anticipato"** in favore della vittima o, in caso di morte, degli aventi diritto che, in **conseguenza** dei delitti di omicidio, violenza sessuale o lesione personale gravissima e deformazione dell'aspetto della persona mediante **lesioni permanenti** al viso, commessi dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa, vengano a trovarsi in **stato di bisogno**. Si **supera** quindi l'**attuale limite** della necessità dell'acquisizione della sentenza di condanna.

- spesso da parte degli inquirenti, si dimentica che, per quanto concerne l'estensione dei casi di applicazione del Codice Antimafia anche ai fini del sequestro e della confisca, sono stati inseriti non solo gli indiziati del reato di cui all'art. 418 c.p. e cioè del reato di assistenza agli appartenenti delle associazioni a delinquere e mafiose (ad esempio, chi favorisce i latitanti mafiosi), dei delitti con finalità di terrorismo (art. 51, comma 3-*quater*, c.p.p.), di ricostituzione del partito fascista, ma anche quelli di *stalking* (art. 612 *bis* c.p.).

Infine, si potrebbe prevedere, nel caso di omicidio che segue al reato di violenza di genere, un'apposita aggravante. Stride, infatti, spesso, la tenuità della pena conseguente a tali crimini, quasi si voglia giustificare con un malinteso senso di tolleranza siffatti crimini.

#### **4.L' urgenza di approntare Misure per la Restituzione all' autonomia della donna vittima di violenza**

Attuazione legge regionale ATERP

Progetti finanziamento con le banche .

#### **SOTTOSCRIZIONE PROTOCOLLO D'INTESA INTERISTITUZIONALE PER DARE ATTUAZIONE ALL' ART.7 Legge regionale 21 agosto 2007 n. 20**

L' Osservatorio, all' inizio dell' autunno 2023 aveva posto le basi per la sottoscrizione di un protocollo d' intesa con l' ATERP regionale volto a dare attuazione alle previsioni legislative dell' art.7 della legge regionale 21 agosto 2007 n. 20.

In data 8 marzo 2024 il suddetto protocollo è stato siglato; la stipula del Protocollo d'Intesa Interistituzionale è avvenuta tra il Consiglio Regionale della Calabria, l'Osservatorio regionale sulla violenza di genere e l'A.T.E.R.P. Calabria (ALLEGATO I) presso la Cittadella Regionale, con validità per 3 anni.

La sigla del suddetto protocollo rappresenta una importante conquista per la nostra Regione in quanto ciò costituisce un'azione concreta al contrasto del fenomeno della violenza, in quanto prevede un accordo per l'individuazione di soluzioni alloggiative atte alla fuoriuscita della donna dal circuito familiare viziato.

Nello specifico, e riassumendone il contenuto, il protocollo è finalizzato allo sviluppo di azioni condivise, mirate al sostegno delle donne vittime di violenza e alla loro prole attraverso la concessione di unità abitative di residenza pubblica, per cui si è convenuto che:

- 1) Aterp Calabria destini un'aliquota di alloggi, in via provvisoria, alle donne vittime di violenza di genere per favorire la loro libertà ed autonomia;
- 2) i Comuni assumano, laddove siano stati individuati gli alloggi, messi a disposizione di Aterp Calabria, i necessari provvedimenti di cui all' art. 31 della legge regionale n. 32/1996;
- 3) il Consiglio Regionale della Calabria individui le risorse necessarie nel Bilancio regionale per gli oneri derivanti dall'applicazione del presente Protocollo, nel caso in cui ricorrano le seguenti condizioni:
  - a) interventi in situazioni emergenziali derivanti da gravi episodi di violenza sulle donne che richiedano l'immediata individuazione di un alloggio, laddove si ravvisi l'indisponibilità delle case rifugio perché sature;

b) per i casi di donne vittime di violenza, e laddove madri, insieme ai loro figli/e, nell'ipotesi in cui abbiano terminato il primo periodo di accoglienza nella Casa Rifugio, ma che non abbiano ancora raggiunto la piena autonomia economica e sociale, e che non dispongano delle risorse indispensabili, è altresì prevista l'assegnazione di alloggi in via provvisoria per favorire la loro libertà ed autonomia.

Gli impegni concordati tra le parti stipulanti il protocollo d'intesa e disciplinati all'art. 3 dello stesso sono che:

- a) ATERP Calabria si impegna a destinare alle donne vittime di violenza in tutte le sue forme, una porzione di unità abitative distribuite sull'intero territorio regionale per come individuati in apposita delibera, secondo quanto previsto dal comma 1 dell'art. 31 della legge regionale n. 32/1996 s.m.i.;
- b) I Comuni si impegnano ad assumere i provvedimenti necessari di assistenza alloggiativa di cui all'art. 31 della legge regionale n. 32/1996 s.m.i.;
- c) L'Osservatorio Regionale ha l'obbligo di convocare la cabina di regia istituita ex art. 5) del protocollo d'intesa ogni qualvolta ve ne siano segnalazioni dei centri antiviolenza, dei servizi sociali, dalle forze dell'ordine.

Poiché inizialmente il protocollo prevedeva che l'assegnazione dell'alloggio fosse limitato per un periodo massimo di 6 mesi, ritenendo tale periodo troppo breve, la Coordinatrice ha preteso venisse prolungato fino ad un anno e comunque sino al raggiungimento della totale autonomia economica della donna vittima di violenza. La stessa nel periodo di permanenza nell'alloggio continuerà ad essere seguita dai servizi sociali e dai Centri Antiviolenza che avranno l'onere di relazionare la condizione della beneficiaria ogni sei mesi.

Gli alloggi individuati da ATERP sono circa 20 e sono collocati nei comuni limitrofi alle principali città. Gli stessi non sono ancora arredati, ciò comporterà la necessità di attuare uno step successivo per rendere abitabili gli alloggi.

Secondo il protocollo, tutte le utenze (acqua, luce, gas) saranno a carico delle assegnatarie e sostenute dalla Presidenza del Consiglio Regionale. Il monitoraggio sull'andamento del percorso verrà svolto semestralmente dalla cabina di regia preposta e su menzionata.

Un ulteriore passo importante è ora da compiere, cioè quello di costituire una cabina di regia (ex art. 5 del protocollo d'intesa) a cui parteciperanno di diritto: due membri dell'Osservatorio, il Presidente del Consiglio Regionale, i Sindaci dei comune in cui vi è l'alloggio è ubicato (figura mobile a seconda della collocazione dell'alloggio), il presidente del CAV dove la donna ha effettuato un percorso di riabilitazione e reinserimento (figura mobile) e un competente in rappresentanza dell'ATERP Calabria.

\*\*\*\*\*

## **CRITICITA'**

Nel corso del primo anno di vita dell' Osservatorio, sebbene tanto lavoro sia stato portato avanti, è pacificamente emersa una grossa criticità dello stesso rappresentata dal fatto che la legge che lo istituisce non solo non abbia previsto alcun gettone di presenza per i componenti non di diritto che vi lavorano senza percepire alcuna retribuzione ed affrontano delle spese personali per raggiungere la sede operativa in Reggio Calabria ma non abbia neppure un budget dedicato all' organizzazione di eventi ed iniziative volte a promuovere le attività dell' organismo.

E' indubbio che il Consiglio Regionale, del quale, l' Osservatorio costituisce una costola, debba supportare economicamente l' attività dello stesso che, senza tale sostegno, risulta essere ingessata ed immobilizzata nei vincoli della legge regionale che l' ha istituito senza alcuna previsione finanziaria.

Si auspica, pertanto, che il Consiglio Regionale possa approvare una modifica legislativa della legge regionale n. 38/2016 che preveda almeno un rimborso spese o gettone di presenza per i componenti non di diritto dell' Osservatorio ( i componenti di diritto nella loro qualità di Consigliera di Parità, di Presidente CPO e di Dirigente Generale del Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie della Regione Calabria già in funzione del loro mandato percepiscono una indennità a carico della Regione Calabria) .

La coordinatrice dell' Osservatorio Regionale sulla Violenza di Genere –

Avv. Giuseppina PINO

Osservatorio regionale sulla violenza di genere, c/o Consiglio regionale della Calabria  
Via Cardinale Portanova I 89123 Reggio Calabria  
mail: [osservatorioviolezadigenere@consrc.it](mailto:osservatorioviolezadigenere@consrc.it) -  
Tel. 0965.8803070